

In manette tre ladri e truffatori
Un autista delle poste sottraeva i pacchi
gli altri due «riciclavano» il contenuto
e usavano le carte di credito che trovavano

Tra la refurtiva c'erano venti confezioni
con medicinali anallergici di Firenze
Destinati a ragazzi e a piccolissimi
rischiavano di non arrivare in tempo

Rubavano anche vaccini per bambini



Fermati per furto e truffa, attenderanno il processo in prigione, contrariamente a quanto succede ormai sempre con il nuovo codice. L'hanno deciso i magistrati dopo aver saputo che Amedeo Agulini, Donato D'Ottavio e Marco Gorini, oltre ad usare le carte di credito rubate dalla posta, avevano preso anche venti vaccini anti-allergia spediti da una ditta c. Firenze a piccoli e piccolissimi pazienti.

ALESSANDRA BADEL

Al centro le carte di credito rubate, sopra la patente falsificata con il nome dell'ingegner Asunis. A destra, dall'alto in basso, Amedeo Agulini, Donato D'Ottavio e Marco Gorini

Sabrina, questo mese, rischiava di non avere il pacchetto che le permette di vivere tranquilla. Come lei, lo stesso rischio l'hanno corso altri venti tra ragazzi e bambini. Fermati dopo giorni di pedinamenti, Amedeo Agulini, 46 anni, Donato D'Ottavio, 45 anni, e l'autista delle poste Marco Gorini, 30 anni, rubavano nei sacchi delle consegne tutto quello che potevano riutilizzare. Ovvero carte di credito nuove da usare prima che il cliente denunciasse il furto, ma anche i pacchetti contenenti dei preziosi vaccini anti-asma per guarire neonati e giovani allergici. Quando uno di quei pacchetti non arriva, la lunga e fastidiosa cura per vincere l'al-

lergia va ricominciata daccapo. Colpiti dalla gravità del furto, il pubblico ministero Bresciano ed il giudice dell'istruttoria preliminare Padalino hanno deciso di usare il massimo rigore possibile, convalidando il fermo e disponendo che i tre ladri, di cui uno, Gorini, è anche incensurato, attendano il processo in carcere. Un caso rarissimo, da quando è entrato in vigore il nuovo codice. I tre sono accusati di furto, ricettazione e falsificazione: reati per i quali di solito nessuno aspetta più la sentenza in prigione. Già pregiudicato, come D'Ottavio, per lo stesso tipo di reati, Agulini era stato fermato la settimana scorsa a La Spe-

zia. In tasca, aveva carte di credito di origini sospette. Scarcerato lo scorso 20 marzo, il 22 era di nuovo in azione con i suoi complici. Ma avvisati dalla questura di La Spezia, gli agenti Antonio Del Greco, dirigente della quinta sezione della mobile romana, lo stavano pedinando. I tre si sono fermati davanti alla «Banca Popolare di Milano» di via Ugo Ojetti, a Teleni. Stavano per fare una delle loro truffe quotidiane: Agulini aveva già pronta in tasca una patente rubata intestata all'ingegner Giorgio Asunis, dirigente dell'Eni. Come foto, un bell'autoscatto dello stesso Agulini. Nel portafoglio, la carta di credito «Bankamericard» dell'ingegner. Rinnovate ogni tre mesi o una volta l'anno, le nuove carte vengono spedite per posta ai clienti. Che di solito protestano con gli istituti di emissione solo dopo una o due settimane. Nel frattempo, chi ha in mano la carta ha potuto usarla con tutto comodo. Era quello che stava per fare Agulini, quando si è accorto che c'era la polizia. I tre sono rimontati in macchina ed è iniziata una fuga finita poche

strade più in là, nel giardino della clinica «Villa Tiberina», in via Emilio Praga. Sceso dall'automobile, Ojetti aveva tentato di sparire oltre il verde, dopo aver gettato un grosso pacco tra l'erba. Ma i tre sono stati bloccati e dal pacco, dalla macchina, dalle perquisizioni nelle loro case, sono emersi mucchi di carte di credito nuove, valide dal mese prossimo, patenti rubate e falsificate, carte di ricettazione. E i vaccini. Spediti dalla più rinomata ditta di produzione italiana, la «Anallergo» di Firenze, costano 129.000 lire a confezione. Ogni scatola basta per un mese. I destinatari sono giovani ed anche bambini di pochi mesi. Ottenere il vaccino non è semplice. Bisogna fare un'approfondita analisi del sangue, spedire la copia a Firenze e poi entrare in un ciclo di cura che dura dai due ai tre anni. Ogni settimana, il bambino deve fare un'iniezione sottocutanea al braccio. Se la cura viene interrotta anche una sola volta, bisogna ricominciare daccapo. E forse, usando gli indirizzi sui pacchetti, i tre ladri volevano sfruttare i vaccini per ricattare i genitori dei destinatari.

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO
DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CARERATA
Per informazioni
06 / 69.62.955
06 / 69.60.854

Partito Democratico della Sinistra
Assise regionale
Roma, 5/6 aprile 1991
Hotel Ergife
via Aurelia 619, Roma
Pds: un nuovo Partito per l'alternativa e per la sinistra
I lavori avranno inizio venerdì 5 aprile alle ore 16

GRUPPO COMUNALE PDS GRUPPO COMUNALE SINISTRA INDIPENDENTE FEDERAZIONE ROMANA DEL PDS
A ROMA, INSIEME
SERVIZI, DIRITTI E SOLIDARIETA' NELL'AREA METROPOLITANA
ROMA 3-5 APRILE 1991
SALA ESDRA - Via Giolitti, 34

A ROMA INSIEME SI PROPONE:
DI SVILUPPARE un'analisi aggiornata sul disagio, le marginalità, i bisogni sociali differenziati che caratterizzano la metropoli romana nel suo sviluppo e nelle trasformazioni;
DI RIFLETTERE sullo stato dei servizi sociali che Roma offre ai cittadini e sulla loro rispondenza ai bisogni vecchi e nuovi;
DI ELABORARE proposte per il buon governo dei servizi sociali, per individuare criteri di priorità, per garantire qualità dei servizi e tutela del cittadino;
DI VALUTARE con gli operatori quali siano le condizioni minime indispensabili per migliorare il loro lavoro.
MERCOLEDÌ 3 APRILE - ORE 15/19
Area metropolitana: disagio sociale e politiche istituzionali
Presidente: Enzo FORCELLA, capogruppo Sinistra indipendente al Comune di Roma
Interventi: Aldo SANTORI, Ufficio studi e programmazione del Comune di Roma; Franco FERRAROTTI, docente sociologia Università La Sapienza; Laura PENNACCHI, direttrice Caspe
Dibattito - Conclusioni: Luigi CANCRINI, ministro ombra Pds
GIOVEDÌ 4 APRILE - ORE 15/19
Operatori, servizi, utenti: modelli di organizzazione e di partecipazione
Presidente: Renato NICOLINI, capogruppo Pds al Comune di Roma
Interventi: Paola PIVA, consigliere comunale Sinistra indipendente; Aristide BELLACICCO, Movimento federato democratico
Dibattito - Conclusioni: Grazia LABATE, consigliere nazionale del Pds
VENERDÌ 5 APRILE - ORE 15/19
Proposte per una politica sociale a Roma
Presidente: Leda COLOMBINI, deputato Pds
Interventi: Augusto BATTAGLIA, consigliere comunale Pds
Conclusioni: Carlo LEONI, segretario della Federazione romana del Pds
È prevista la partecipazione di: F. Albini, M. Amati, F. Antonucci, M. Bartolucci, F. Carraro, U. Cori, S. Collura, M. Coscia, L. Di Pietrantonio, S. Forlana, I. Francesconi, A. Marroni, R. Masini, R. Minelli, L. Neri, G. Passuello, E. Proietti, A. Rossi Doris, C. Taranto.
Segreteria organizzativa: Sandra Cerullo, tel. 06/4367225

Arrestate 8 persone. Organizzavano l'espatrio clandestino per l'Italia Falsi visti per immigrati cinesi In carcere gestore di un ristorante

Scoperta una banda di cinesi che organizzava l'immigrazione clandestina nel nostro paese. Otto persone sono state arrestate martedì scorso. In carcere il capo dell'organizzazione, Zhou Yiping, gestore del ristorante «La Grande Cina» di viale Regina Margherita. La banda falsificava i documenti che gli aspiranti immigrati spedivano a Roma e li rinviava in Cina. Le indagini della questura partirono ad ottobre.

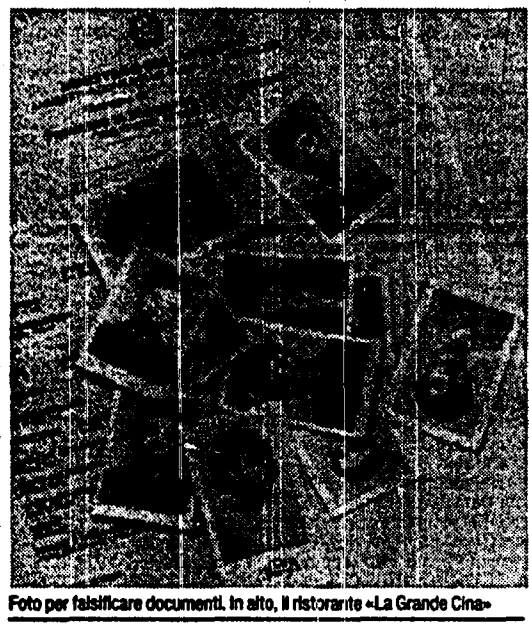


Foto per falsificare documenti. In alto, il ristorante «La Grande Cina»

CARLO FIORINI
Da Roma avevano organizzato una vera e propria ondata migratoria clandestina di cinesi. Dietro la gestione di ristoranti e attività artigianali nascondevano un vero e proprio ufficio stranieri che, negli ultimi mesi, avrebbe spedito migliaia di visti e permessi di soggiorno falsi in patria. Ma martedì scorso, per otto di loro, tutti cittadini della Cina popolare, è scattato un provvedimento d'arresto. In carcere è finito anche Zhou Yiping, proprietario della «Grande Cina», un ristorante di viale Regina Margherita. Secondo gli investiga-

tori sarebbe lui il capo della banda. L'operazione, coordinata dall'ufficio stranieri della questura di Roma, aveva già portato all'arresto di altri sette cinesi nell'ottobre scorso e, qualche giorno fa, di cinque loro connazionali che risiedevano ad Ascoli Piceno. Tutti gli arrestati dovranno rispondere di associazione a delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina e di falsificazione di documenti e sigilli dello stato. Il metodo usato dall'organizzazione per far entrare clandestinamente i cinesi in



Italia era ben congegnato. I terminali della banda in Cina, che operavano soprattutto nella provincia meridionale dello Zhejiang, spedivano i passaporti degli aspiranti immigrati a Roma. Con timbri e moduli di permessi di soggiorno falsi, gli uffici romani dell'organizzazione istruivano la pratica. Preparavano l'incartamento che sarebbe servito all'ambasciata italiana in Cina e alle frontiere per ingannare i funzionari e poliziotti. Passaporto e visto di soggiorno contraffatto venivano poi rispediti nascosti all'interno di un libro nel quale i falsari ricavano una nicchia tagliando le pagine. L'unica

imperfezione era nella carta del permesso di soggiorno. Negli originali è filigranata. Un particolare che non era sfuggito, qui in Italia, ai funzionari dell'ufficio stranieri che così hanno iniziato ad indagare sugli ingressi dei cinesi nel nostro paese. Nell'operazione, che ha portato agli arresti di martedì scorso, sono state compiute 20 perquisizioni in abitazioni e ristoranti dove lavoravano i cinesi. La polizia ha sequestrato decine di passaporti, permessi di soggiorno falsi, timbri e altro materiale usato per contraffare i documenti. L'attività clandestina procurava alla banda

Dentro la città proibita Sui muraglioni di porta S. Sebastiano

Estremo baluardo contro le incursioni dei barbari, le mura cittadine vengono rafforzate tra la fine del II e l'inizio del III secolo dall'imperatore Aureliano. Camminamenti e torri vengono poi ristrutturati da Massenzio e munite di porte sulle vie consolari. L'appuntamento per la visita guidata è per sabato alle 10 davanti all'ingresso del Museo delle Mura in via Porta San Sebastiano n.18 (autobus 118).



Le mura romane in una antica stampa

IVANA DELLA PORTELLA
Le Mura Aureliane vengono costruite a difesa della capitale quando l'impero romano era già in fase di dissolvimento. L'iniqua politica fiscale adottata nei confronti delle classi rurali, e un commercio ormai prevalentemente orientato verso i prodotti di lusso, conduce l'impero - verso la fine del II e gli inizi del III d.C. - in gravi condizioni di crisi. Crisi ancor più esasperata dai numerosi tentativi di invasione dei barbari cui si contrapponeva un esercito in incessante rivolta contro il potere centrale. Al colpo infero delle popolazioni germaniche, con il cedimento delle difese sul Reno e sul Danubio, segue la terza invasione dei Marcomanni che porta il nemico oltre la barriera alpina sino a Firenze. Le ultime certezze sul confine dell'impero crollano. Di fronte ai ripetuti di questi ten-

tativi di invasione, la stessa capitale si sente in pericolo. Per fronteggiare la gravosa situazione l'imperatore Aureliano dispone che Roma venga dotata di una nuova e più poderosa cinta fortificata: «Terminata la guerra contro i Marcomanni, Aureliano», consultato il Senato, ampliò le mura della città di Roma. Né tuttavia la accrebbe con il pomeroio in quel tempo ma in seguito» (Hist. Aug. Aurel. 21, 5; 9). Ingegneri militari si mettono immediatamente all'opera per realizzare un sistema sia difensivo che strategico in grado di fronteggiare le incursioni del nemico. Nel recinto vengono incluse quindi tutte le alture e tutti quei grossi edifici che potevano offrire facile baluardo d'attacco al nemico. All'interno della nuova cinta muraria vengono inoltre inglobate, per risparmiare tempo e materiali, alcune costruzioni come l'An-

Dalle torri costruite da Aureliano all'entrata trionfale di Carlo V vincitore sui mori infedeli
Visita al Museo delle Mura attraverso i camminamenti coperti per la ronda degli arcieri

teatro Castrense, il Castra Praetoria, la Piramide Cestia, tratti di acquedotti e persino alcune abitazioni private. Dal momento che l'esercito era impegnato nelle frontiere, conducevano i lavori mezzanotte riunite in corporazioni civili di muratori. Nel perimetro (di quasi 19 km.), erano incluse anche porzioni di territorio poste al di fuori della cinta serviana: il Campo Marzio, la regione dell'Emporio (Testaccio) e la Transiberina (Trastevere). Il muro, realizzato con nucleo di calcistruzzo, era alto circa 8 m. e spesso 3,50. Ogni trenta metri una massiccia torre quadrata intercalava il recinto murario superandolo in altezza. Questo sistema difensivo, tuttavia, si mostrò ben presto insufficiente poiché non era tale da contrastare insediamenti muniti di speciali mezzi di attacco. Fu così che sotto Massenzio avvenne il primo rifacimento, seguito, un secolo

più tardi, da un radicale intervento di ristrutturazione sotto Onorio. In questa occasione, determinata per lo più dalla valente iniziativa di Silicone, preoccupato dall'incalzare dei Goti, l'altezza delle mura fu quasi raddoppiata trasformando il primitivo cammino di ronda in galleria coperta e realizzando al di sopra un nuovo camminamento dotato di merlatura. Anche le torri furono trasformate, rialzandole e rafforzandole, e le porte, originariamente munite di doppie arcate, vennero ridotte ad un solo fornice e dotate di una controporta interna in maniera tale da creare un nucleo fortificato a se stante. Accessibili solo ai militari, le mura disponevano di posizioni rigorosamente assegnate a speciali reparti. Nelle torri, le camere in alto erano destinate agli artiglieri, addetti al lancio di pesanti giavellotti, mentre quelle in basso erano occupate dagli arcieri; nei camminamenti superiori operavano le catapulte; in quelli inferiori coperti agivano invece gli arcieri. In corrispondenza delle principali strade consolari veniva aperta una porta, mentre per i piccoli passaggi locali vi erano le *postierle* (piccole porte). Le porte a noi oggi sopravvissute sono: l'Aurelia (completamente rifatta, è oggi nota col nome di S. Pancra-